

14/03/2009

FERDINANDO BOCCHETTI Marano.

«Questo tribunale è il più disastroso d'Italia. Il Comune di Marano non si è mai adoperato per una seria manutenzione dello stabile, ci hanno abbandonato al nostro destino». Il giudice Margherita Di Giglio, titolare della sezione distaccata del Tribunale di Napoli di via Nuvoletta, arriva all'indomani dello sgombero della struttura, disposto giovedì dai vigili del fuoco in seguito all'imbarco dei solai, alle infiltrazioni localizzate in tutta la palazzina e alle lesioni riscontrate nelle strutture portanti verticali. Lesioni provocate, con ogni probabilità, dal peso eccessivo degli armadietti carichi di fascicoli appoggiati sulle facciate esterne dello stabile. Ieri la ripresa delle attività, che fino all'inizio della prossima settimana si terranno nelle aule messe a disposizione dal Comune, è stata contrassegnata da un vespaio di polemiche. Nel mirino degli operatori giudiziari finisce l'amministrazione comunale, rea di «non aver mai effettuato manutenzioni strutturali», ma anche tutti gli altri organi competenti che, nonostante le reiterate segnalazioni, continuano ad ignorare le problematiche - in primis la carenza di personale - alla base dell'ingolfamento delle attività giudiziarie della sede distaccata di Marano. Lo sgombero dello stabile, insomma, rappresenta la classica goccia che fa traboccare il vaso. «La struttura è fatiscente - dicono le operatrici dell'Unep - ci piovono addosso persino i calcinacci». Le fa eco il giudice Di Giglio: «Rischiare la vita perché lo stabile presenta gravi cedimenti strutturali. Vogliamo rassicurazioni dal Comune, ci garantiscano che, una volta ultimati i lavori di puntellamento, la struttura sarà pienamente agibile. Facciano di più, cominciando dal garantirci la vigilanza, altrimenti rinuncino a questa sede». La replica del Comune non si fa attendere: «Ci siamo mossi tempestivamente - ribatte il vicesindaco Massimo Nuvoletti - prima dello sgombero dei vigili, avevamo disposto un sopralluogo e allertato uno strutturista, che non si è ancora pronunciato. Nel frattempo - aggiunge - abbiamo messo a disposizione due aule della casa comunale e un'ala di un'altra struttura. Entro giovedì saranno resi fruibili gli uffici per le udienze penali e civili, poi penseremo al resto. Siamo di fronte a una problematica strutturale, non è una questione di mancata manutenzione». Sul piede di guerra anche il segretario nazionale Ugl ministeri, Paola Saraceni: «L'episodio - dice - lascia trasparire chiaramente lo stato di abbandono in cui versano gli uffici giudiziari». Più ampia la riflessione del giudice Vincenzo Pezzella: «Le problematiche di questa struttura, tra le più oberate d'Italia, rendono vane le nostre attività. A causa della mancanza di personale, poi, si rischia la prescrizione in appello di tantissime cause penali».

14 marzo 2009

**PAOLA SARACENI: «SI GIOCA CON LA VITA DEGLI ALTRI»**

## **Tribunali in dissesto, la Ugl accusa e proclama una nuova agitazione**

Al Tribunale di Milano cede il soffitto sotto il peso dei fascicoli. Al Tribunale di Napoli cede l'ascensore sotto il peso degli avvocati. Due episodi a distanza di qualche mese che lasciano trasparire chiaramente lo stato di abbandono in cui versano gli uffici giudiziari, e non solo di Napoli. Lo ha dichiarato il segretario nazionale Ugl Ministeri, Paola Saraceni che ieri ha preannunciato dal 24 marzo una settimana di agitazioni e proteste che vedono coinvolte tutte le organizzazioni sindacali di categoria. Sul tappeto la riqualificazione del personale, gli organici ridotti ma anche le strumentazioni e le agibilità di procure e tribunali sempre più pieni di fascicoli e utenza e meno di personale e sicurezza. «Solo fortuitamente - sottolinea la Saraceni - fino ad oggi si è evitato il peggio però non vorremmo che a lungo andare potrebbe accadere qualche disgrazia e - conclude la sindacalista - sarebbe veramente un paradosso visto che i giudiziari già hanno disgrazie».